

LAVORIAMO
ALTO

7.000
IN PANCHINA

○ PARTI
RESTITI?
È ORA DI
GIOCARSI

IM
PI
DI
TE
KA
EDIZIONI

LAVORIAMO ALTO

Lavoriamo Alto è un gruppo che nasce dal partenariato tra:

- **Consorzio Consolida**
- **Comune di Lecco**
- **Centro di Formazione Professionale Polivalente**
- **Comunità di via Gaggio**
- **Casa Don Guanella**
- **Cooperativa Il Talento**
- **Cooperativa La linea dell'arco**
- **Pastorale Giovanile Decanato di Lecco**
- **Casa San Girolamo di Vercurago**

La costituzione di questa rete è uno dei risultati del Progetto Diapason realizzato negli anni 2010/2013 e della partecipazione alla coprogettazione con il Comune di Lecco.

Il contenuto e il metodo di lavoro si raccolgono in alcuni principi: **avere uno sguardo globale** senza cancellare le specificità di ogni realtà; **far prevalere l'unità sul conflitto** con una dinamica resiliente; **aprire processi lavorando a lunga scadenza** senza l'ossessione di risultati immediati, privilegiando azioni che generano nuovi dinamismi.

LAVORIAMO
ALTO

7.000
IN PANCHINA

**○ PARTI
RESTI?**
È ORA DI
GIOCARSI

ME
PDI
TE
KA
EDIZIONI



© 2014, Teka Edizioni
vicolo La Lunga, 2
23900 Lecco LC
info@tekaedizioni.it
www.tekaedizioni.it
fb: Teka Edizioni

Riproduzione vietata
Tutti i diritti sono riservati

IN PIEDI

Serie ideata
da Lavoriamo Alto

Progetto grafico

Mariangela Tentori
mariangelatentori.it

Stampa

Grafiche Riga srl
Annone Brianza LC
Finito di stampare
giugno 2014

LECCO



I CARE

LECCO I CARE

**Questa città mi sta a cuore,
mi interessa, ne ho cura.**

UNA CITTÀ È UN'UTOPIA, UN'OPERA D'ARTE,
UN SOGNO COLLETTIVO, UNA TRAMA E UN
ORDITO, CHE TESSIAMO TUTTI INSIEME.

- 7 I GIOVANI**
- 7000 in panchina
 - Giovani e scuola
 - Giovani e lavoro
- 9 LE QUESTIONI**
- Il contesto lavorativo in provincia di Lecco
 - I giovani
 - Il territorio
- 14 CHE COSA CI SIAMO IMPEGNATI A FARE**
- Il progetto
 - Lavoriamo Alto
 - Asterischi per riflettere e discutere
- 22 LE PANCHINE DEL LUNGOLAGO**
- L'idea
 - Il senso
 - I numeri
 - Il periodo
- 25 INTERROGARSI COME CITTÀ**
- 27 PERCORSI DI TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA PER ADOLESCENTI E GIOVANI**
- Estate 2014
 - I sentieri della cittadinanza
 - Dopo l'estate
 - Il fondo Lavoriamo Alto
- 32 LETTURE**
- Garanzia giovani
 - Alla ricerca di futuro

I GIOVANI

I giovani tra i **15** e i **29** anni in provincia di Lecco sono **49.530**, pressoché equamente distribuiti per sesso (**25.341** maschi e **24.189** femmine).

(Fonte Istat 2013)

7.000 IN PANCHINA

FENOMENO NEET

Il fenomeno dei **NEET** (Not in Education, Employment or Training: giovani che non studiano e non lavorano) nella provincia di Lecco, per la fascia di età **dai 15 ai 24** anni, è salito dal **3%** del **2008** al **15%** del **2012**, con circa **7.100** giovani “in panchina” nel **2012**.

(Dati IV rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro - aprile 2014).

GIOVANI E SCUOLA

Per quanto riguarda l'istruzione, a livello regionale il tasso di scolarità (14-19 anni iscritti alla scuola secondaria di II grado) è **più basso di 7 punti % rispetto alla media nazionale; 1 adolescente su 5 è al di fuori del sistema d'istruzione/formazione**. Il 14,4 % degli studenti delle scuole superiori lecchesi non termina il ciclo di studi prescelto.

Il dato medio, che si riferisce al 2009, si differenzia a seconda che si tratti di licei (9,47%), istituti tecnici (17,4%) o istituti professionali (20,14%); il 27% degli studenti è in ritardo rispetto al ciclo di studi.

(Piano di Zona 2012/2014 - Ambito di Lecco)

GIOVANI E LAVORO

La disoccupazione giovanile lecchese (fascia 15-29 anni) è passata **dall'8% del 2008 al 27% del 2012**. In crescita in modo preoccupante la quota dei giovani che, perso il posto di lavoro (5.000 nel 2012), solo in parte decidono di intraprendere azioni attive alla ricerca di una nuova occupazione (1.500 nel 2012). **È evidente l'effetto "scoraggiamento" che porta una parte considerevole dei giovani quasi ad autoescludersi dal mercato del lavoro**.

(Dati IV rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro - aprile 2014).

LE QUESTIONI

IL CONTESTO LAVORATIVO IN PROVINCIA DI LECCO

Il mercato del lavoro lecchese, che fino al 2008 poteva contare sulla piena occupazione, risente in modo particolare degli effetti della congiuntura economica negativa.

Lo dimostrano i dati statistici che segnalano, per il 2013 il persistere di un trend negativo ormai quinquennale.

Rileggendo le serie storiche relative alla provincia di Lecco, bisogna risalire ai primi anni '70 per rilevare un livello di disoccupazione con numeri più elevati di quelli del 2013.

Le difficoltà del sistema occupazionale si registrano su tutti i segmenti del mercato del lavoro: quello dipendente e quello autonomo, maschile e femminile, dei giovani e dei "senior", inclusa la componente extracomunitaria.

Queste dinamiche interessano la quasi totalità dei settori di attività economica, dal manifatturiero ai servizi.

Anche in provincia di Lecco - così come in Lombardia, in Italia e da tempo in molti paesi europei - è in atto da alcuni anni un processo di flessibilizzazione del lavoro che si evidenzia nell'utilizzo diffuso da parte delle imprese di forme di lavoro flessibile, diverse dai contratti standard a tempo indeterminato.

Senza dubbio la ripresa economica prevista per il prossimo biennio (ma la cui intensità sul territorio lecchese non è al momento prevedibile) porterà un leggero aumento della domanda di lavoro, pur se è probabile che le difficoltà che caratterizzano l'attuale fase dell'economia lecchese non permetteranno di conseguire in tempi brevi tassi di crescita elevati, in grado di riassorbire rapidamente l'ampia area della disoccupazione e della inattività creata dalla crisi.

(Dati IV rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro - aprile 2014).

Se il mondo produttivo non garantisce più la piena occupazione per tutti chi si fa carico del reddito dei senza lavoro o dei precari a rischio di povertà? La propensione al risparmio, caratteristica delle famiglie italiane, ha permesso fino ad oggi di reggere almeno in parte alla crisi,

fungendo da ammortizzatore sociale per i giovani che non riescono ad accedere al mercato del lavoro, o ne sono ospiti a tempo.

Ma se il figlio disoccupato è in una famiglia dove anche i genitori perdono il lavoro cosa succede?

I GIOVANI

I giovani soffrono più di tutti gli effetti della crisi e della conseguente minore disponibilità delle imprese ad assumere; essi vedono progressivamente affievolirsi la possibilità di giocare un ruolo nel mondo economico e sociale del territorio, dovendo spesso fare i conti anche con le fatiche che le loro stesse famiglie si trovano ad affrontare in questo periodo storico.

Chi diventerò?

L'esperienza della stagnazione, del congelamento di progetti e prospettive, tocca giovani e giovanissimi in modo sempre più trasversale: adolescenti che hanno vissuto situazioni di esclusione e in alcuni casi di fallimento fin dall'esperienza scolastica; migranti, di prima o seconda generazione, alle prese con spinte contrastanti di appartenenza e definizione di sé, alla ricerca di nuove prospettive di vita; giovani che si ritrovano con un diploma che

non apre nessuna porta professionale; laureati che invano cercano un lavoro che si avvicini, almeno un po', a quanto faticosamente studiato. È la perdita della speranza, dell'ambizione a una propria emancipazione.

Emerge così l'impossibilità di affacciarsi alla vita adulta, che porta con sé la conseguenza di non sperimentare un'evoluzione armonica del proprio io, teso al **"divenire"**, così come è stato invece per le generazioni precedenti, che su queste sicurezze, speranze e ambizioni hanno fondato il proprio percorso evolutivo.

IL TERRITORIO

Di cosa mi sento parte?

Accanto al dato economico, emerge dai giovani una domanda di inclusione, di partecipazione, che rimanda direttamente a un bisogno più profondo di sentirsi parte di un gruppo sociale, di un territorio, di una società, spesso invece percepita come ostile, stagnante, o lontana da sé.

Si rischia di perdere il senso di cittadinanza, con derive che non possono essere ancora colte appieno sul lungo termine, perché riguardano ampi settori della popolazione giovanile. Ci troviamo sempre più spesso di fronte a **giovaniani, italiani e non**, a rischio di esclusione sociale e già alle

prese con nuove forme di povertà e di deprivazione, non solo economica ma anche relazionale.

Viene minato, alla base, lo stesso concetto di sé e, in qualche misura, il significato e il senso della propria presenza nel mondo.

Cosa sarà della nostra città/territorio, se perdiamo di vista le questioni fondamentali?

CHE COSA CI SIAMO IMPEGNATI A FARE?

IL PROGETTO LAVORIAMO ALTO

La situazione descritta è inedita, e come tale chiede risposte nuove, ancora non codificate a livello normativo e teorico. Non ci sono a oggi linee guida da seguire per far fronte a questa emergenza.

Il progetto LAVORIAMO ALTO ha deciso di partire dal basso, tentando di intuire alcune piste di lavoro a partire dai bisogni concreti che ogni giorno i ragazzi e i giovani del territorio ci mettono prepotentemente di fronte agli occhi. Si è così attivato un processo che partisse dalla sperimentazione di alcune intuizioni, già in parte concretizzate in modo isolato e frammentato dai diversi partner, lasciando temporaneamente in secondo piano la necessità di giungere a “buone prassi” chiare e definite.

Il punto di partenza è stato riconoscere **i contesti lavorativi, pre-lavorativi e di impegno sociale come luoghi educativi fondamentali per adolescenti e giovani del territorio in condizione di difficoltà scolastica e professionale e a rischio di emarginazione sociale.**

L'intuizione è che l'approccio predominante negli interventi di politica giovanile degli ultimi decenni, focalizzato sull'ambito aggregativo, ludico e del tempo libero, non risponda più alle reali esigenze di adolescenti e giovani, che faticano ma al contempo chiedono un supporto nel diventare adulti.

In questo senso, i contesti lavorativi, pre-lavorativi e di impegno sociale vengono concepiti come luoghi particolarmente significativi nel processo di crescita, garantendo la messa in campo di dimensioni di sé adulte e l'acquisizione di competenze trasversali e specifiche, anche grazie alla presenza di un tutoraggio qualitativo che accompagna i giovani in questi delicati momenti di passaggio.

Da qui, si è cercato di articolare una proposta composita e diversificata, che consentisse il più possibile la personalizzazione dell'intervento, in modo coerente con il livello di maturazione, le aspettative e i bisogni dei giovani incontrati.

Nello specifico sono 3 le proposte messe in campo, che hanno visto da giugno 2013 a oggi il coinvolgimento di **235 giovani del territorio lecchese**.

- **Tirocini individuali** di inserimento in aziende, cooperative e associazioni del territorio, che si distinguono in:

- tirocini estivi di un mese, finalizzati a una prima misura con il mondo del lavoro (62 giovani coinvolti)
- tirocini di 3-6 mesi, finalizzati all'inserimento lavorativo (18 giovani coinvolti)

In entrambi i casi è previsto un riconoscimento economico al ragazzo.

- **Esperienze pre-lavorative di gruppo**, presidiate da figure con competenze educative e tecniche, in cui ai giovani è chiesto di portare a termine un lavoro (es. sistemazione arredo urbano comunale, coltivazione spazi di un agriturismo, coltivazione orti sociali...).

Al termine dell'esperienza è previsto un riconoscimento sotto forma di buono acquisto, spendibile nelle realtà commerciali del territorio.

Durante l'estate 2013 sono stati coinvolti 118 giovani. Tra questi, 12 giovani che hanno mostrato particolare motivazione, impegno e competenza, hanno proseguito l'esperienza durante l'anno, sotto la guida di volontari adulti.

• **Esperienze di cittadinanza:**

- **laboratori di cittadinanza** (26 giovani coinvolti), dove gruppi di giovani sono accompagnati da figure adulte nella riflessione esperienziale relativamente a questioni centrali di carattere sociale (es. lotta alla mafia, memoria della resistenza...)
- **esperienze di volontariato** (27 giovani coinvolti), dove i giovani si impegnano a titolo volontario in attività utili alla comunità.

Tali percorsi costituiscono, per i destinatari del progetto, un'opportunità di riorientamento esistenziale, di rimotivazione scolastica e di incremento della progettualità professionale e personale.

Questo processo è stato reso possibile dal coinvolgimento di **61 realtà del territorio lecchese che, a vario titolo, hanno sostenuto il progetto:** 43 aziende, 4 associazioni, 11 cooperative, 3 enti istituzionali:

Aemec srl • Agriturismo Forte di Fuentes • Airoldi e Belgeri srl • Alalecco srl • Anteas Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà - Lecco • ARCI Comitato Provinciale di Lecco • Asilo nido Casa Vincenza • Auser Leucum Volontariato Onlus • Azienda Agrituristica Amici Cavalli • Azienda Agricola Anghileri Maria Ida - Il

Ronco • Azienda Agricola Florovivaistica Orio Corrado • Azienda Agricola Lombardini Matteo • Azienda Agricola Rusconi Raffaele • Bar Baff Lecco • Calcio Lecco spa • Carcano Antonio spa. • Cattaneo snc • Centro Verde Merate ss • Cesare Fumagalli spa • CGIL Camera del Lavoro • Ciacci Marco • CISL Unione Sindacale Territoriale Confederale Italiana Sindacato Lavoratori • Comini srl • Colombo Giardini srl Unipersonale • Col.Or. snc di Colombo Nicola e Orrù Pierpaolo • Concessionaria Agostini srl • Cooperativa Legler - Società cooperativa • Cooperativa Mondo Equo sc a rl • Cooperativa sociale Crams • Cooperativa sociale Il nuovo mondo soc. coop. a rl • Ctp Eda di Lecco - Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli adulti • Di mano in mano solidale soc. coop. a rl • Dis Gau Center srl • Domenico Rusconi cooperativa sociale Onlus • Frigerio Matteo Installazioni Impianti elettrici • Garden Art di Galli Alessandro • Graphus snc di Giussani C. & C. • Green Paradise srl • Gruppo di acquisto solidale - Lecco La comunità della sporta • Hotel Bellavista - Valmadrera • Il Barcaiolo • Impresa 2001 Costruzioni srl • La Vecchia Quercia società cooperativa sociale • L'Arcobaleno scs Onlus • Lecco Fuoristrada sas • LLA sistemi di sicurezza • McDonald's Italia - Lecco • Michetti Luigi snc • Mojito Cafè • Osteria Bar Sala - Calco • Osteria dello Strecciolo - Robbiate • Pizzighettone Società agri-

cola • Riva e Brutti - Valmadrera • Redaelli F.Ili srl • Scuola dell'infanzia A.Nava • Special Screen srl • Studio grafico CM Calco • Stylgraf srl • Vespacafè • Villa Italo Tipolitografia srl • Vivai Bolis di Francesco e Giorgio Bolis snc • Vivarium Colombo Staff • 3C Catene srl • 444 Manutenzione Stabili di Aimone Favale & C. sas.

La collaborazione ha previsto:

- accoglienza di tirocinanti e di gruppi di giovani in esperienze di formazione al lavoro
- donazione di denaro sul fondo dedicato al progetto realizzato in collaborazione con la **Fondazione della Provincia di Lecco**, per sostenere le borse lavoro dei giovani coinvolti
- messa a disposizione gratuita di mezzi di trasporto per le squadre di lavoro dei giovani.

ASTERISCHI PER RIFLETTERE E DISCUTERE

* Per far fronte ad una situazione attuale così critica è fondamentale la **contaminazione tra mondo profit e no profit**, tra comunità della cura e comunità operosa: solo da questo intreccio nascono opportunità.

A partire da questo presupposto è stata avviata da qualche mese una significativa collaborazione con Confartigianato e Confcommercio Lecco.

- * Il capitale umano, come i macchinari, se viene lasciato fermo troppo a lungo arrugginisce: è fondamentale che la comunità adulta del territorio costruisca delle opportunità esperienziali dove i giovani possano misurarsi, **evitando una situazione di stallo prolungato.**
- * **Personalizzazione delle proposte**, a seconda del grado di maturità del giovane: non tutti sono pronti per lavorare domani.
- * **La cura del territorio (fisico e umano)** può rappresentare una reale possibilità di impegno e sperimentazione per i giovani di un territorio, che lo fanno proprio e al contempo si misurano in esso e con esso.
- * **Il coinvolgimento a titolo gratuito di pensionati del territorio** nell'accompagnamento di giovani in processi di educazione al lavoro può rappresentare una risorsa significativa, garantendo uno scambio di competenze e conoscenze tra generazioni diverse. Non solo un risparmio in termini di economie, ma la possibilità di costruire una nuova immagine del mondo adulto.

LE PANCHINE DEL LUNGOLAGO

L'IDEA

Coinvolgere un gruppo di giovani del territorio nella risistemazione delle 146 panchine del lungolago di Lecco (lungo Lario Cesare Battisti), sotto la guida di un operatore esperto. Al termine dell'esperienza i giovani riceveranno un buono acquisto di 150 euro a testa da spendere nelle realtà commerciali del territorio, come premio simbolico.

IL SENSO

Si possono evidenziare tre livelli:

1. offrire a un gruppo di giovani del territorio l'opportunità di mettersi alla prova, consentendo loro di misurarsi con

le regole base del mondo del lavoro: puntualità, impegno, autonomia, lavoro di gruppo, rispetto dell'autorità

...

2. contribuire alla messa in evidenza di una “faccia” diversa dei giovani, rispetto a quella spesso portata dai mass media: non adolescenti e giovani demotivati e svogliati, poco attenti al bene pubblico, ma piuttosto giovani che si prendono cura della loro città, mettendosi in gioco in prima persona
3. pensare l'esperienza come spazio di rilancio della **“questione giovani”**, attraverso la realizzazione, in prossimità del luogo di attività dei giovani, di brevi interviste quotidiane ad alcuni testimoni privilegiati, individuati attingendo a una pluralità di mondi, ruoli, contesti (es. rappresentanti delle istituzioni, delle imprese, dei sindacati, della chiesa, della scuola, dei genitori, dei giovani...).

L'idea è che tali interviste siano non solo un'occasione fruibile per chi si trova in quel momento a passare di lì, ma che possano essere rilanciate dilatando pubblico e temporalità usando i media come cassa di risonanza

I NUMERI

- **146** le panchine da riqualificare
- **1200** le ore di lavoro previste
- **15** il numero di giovani che si intende coinvolgere.

IL PERIODO

Dal 9 al 22 giugno 2014.

INTERROGARSI COME CITTÀ

Katia Sala, direttore editoriale di TeleUnica, intervista e dialoga con differenti soggetti della città/territorio da una postazione presso il bar Imbarcadero Perché no?

- **Giovani (9 giugno ore 17.30):**
 - Lorenzo Stanganello (Leva civica Comune di Lecco)
 - Nonni Souleymane (La Casa sul Pozzo)
 - Martina Radaelli (Informagiovani)
- **Genitori (11 giugno ore 17.30)**
 - Agostino Boli
 - Raffaella Gaviano
- **Adulti che lavorano in spazi educativo-aggregativi del territorio (12 giugno ore 17.30):**
 - Marta Ferri (Area1516)
 - Stefano Gheza (Presidente Rugby Lecco)

- Valentina Nocita (La Casa sul Pozzo)
- Simona Piazza (Arci)
- **Rappresentanti della Chiesa (13 giugno ore 17.30)**
 - Don Roberto Trussardi (Parrocchia di Vercurago)
 - Don Angelo Puricelli (Collegio Volta)
- **Rappresentanti delle imprese (16 giugno ore 17.30)**
 - Walter Cortiana (Confartigianato di Lecco)
 - Peppino Ciresa (Confcommercio di Lecco)
 - Mauro Gattinoni (Associazione Piccole e Medie Industrie della Provincia di Lecco)
- **Rappresentanti della scuola (18 giugno ore 17.30)**
 - Lele Marinoni (direttore CFPP)
 - Angelo De Battista (preside IIS Badoni)
 - Suor Cristina Merli (preside Istituto Maria Ausiliatrice)
- **Rappresentanti dei sindacati (19 giugno ore 17.30)**
 - Wolfgang Pirelli (CGIL)
 - Marco Viganò (CISL)
- **Rappresentanti delle istituzioni (20 giugno ore 17.30)**
 - Beatrice Civillini (Assessore comune di Dolzago)
 - Virginio Brivio (Sindaco di Lecco)

FLASH MOB: PARTI O RESTI?

Sabato 14 giugno alle ore 16, piazza Cermenati - Lecco.

PERCORSI DI TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA PER ADOLESCENTI E GIOVANI

ESTATE 2014

Cosa abbiamo in programma di fare?

- **73 giovani coinvolti in tirocini individuali** estivi in aziende, cooperative e associazioni del territorio
- **20 giovani coinvolti in esperienze di cittadinanza**
- **210 giovani coinvolti in esperienze pre-lavorative di gruppo**

Queste le aree che si stanno progressivamente delineando come particolarmente significative:

- **Riqualifica arredo urbano**

Tale esperienza impegna gruppi di giovani nella risistemazione di alcune aree pubbliche (parchi cittadini, pensiline del tram, lungolago, scuole, oratori...). Immediato il valore

simbolico connesso al prendersi cura della propria città/territorio, che diventa in questo modo più propria, più cara. Importante anche la visibilità di questo tipo di esperienza, che restituisce alla città, in modo immediato, un'immagine nuova dei giovani, più ricca, meno stereotipata.

- Agriturismi

Tale esperienza impegna i giovani nelle attività quotidiane degli agriturismi del territorio: coltivazione, raccolta di prodotti, piccolo allevamento, ristorazione, apicoltura.

L'attività agricola appare un ottimo strumento di avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro e di rafforzamento dell'autostima, perché il tipo stesso di attività appare propedeutica ad altre possibili professioni, in quanto non richiede competenze complesse ma si basa sull'esperienza diretta e vissuta. Parallelamente tale opportunità rende tangibili il senso stesso dello sviluppo della vita, della cura, della soddisfazione, e consente di riscoprire un contatto con il territorio e le sue bellezze, spesso poco conosciute ed apprezzate nella vita quotidiana.

- Orti sociali

Tale esperienza impegna i giovani nella coltivazione di terreni la cui produzione è destinata a persone in difficoltà del territorio. Essa porta con sé il senso del prendersi cura, in modo diretto e immediato della pianta, in modo indiretto della comunità di cui si fa parte.

- **Eventi culturali/sportivi**

Questo ambito comprende:

- affiancamento dei volontari dell'Associazione Volontari Pensionati Lecchesi che si prendono cura dei musei cittadini
- affiancamento nella gestione dei mondiali di frisbee che si terranno a Lecco a luglio/agosto 2014.

Linea comune di queste esperienze è il potersi misurare con le proprie risorse e competenze all'interno di un contesto che, rendendoti tutore del tuo territorio, ti spinge allo stesso tempo a uscirne, a guardare oltre, a sviluppare nuovi intrecci e connessioni.

I SENTIERI DELLA CITTADINANZA

Sentieri come quelli percorsi in Val Codera, sul Carso di Trieste, nelle campagne di Lamezia Terme da un gruppo di giovani nei due anni precedenti hanno una continuità quest'anno con una partenza dal campo di Fossoli, in una sosta nel Parco storico di Monte Sole/Marzabotto, con una visita nelle città di Massa e Carrara per un confronto sulle azioni resistenti nonviolente.

I sentieri richiamano sempre qualcosa di accidentato, di sperimentale prima che siano collaudati per tutti. Sono

percorsi fatti da un piccolo gruppo, tracciati con il passaggio scelto dalle persone, con il ripetersi dei gesti, con la fedeltà quotidiana, ma che desiderano tradurre una cittadinanza inedita.

DOPO L'ESTATE

- Incremento di tirocini individuali finalizzati all'inserimento lavorativo, potenziando la partnership con il mondo produttivo del territorio.
- Individuazione di opportunità pre-lavorative continuative durante l'anno, dove coinvolgere i giovani che più si sono distinti durante l'estate in termini di motivazione, impegno, responsabilità e competenze.
- Pensiero di forme nuove di volontariato e impegno sociale specificamente dedicate ai giovani, dove la città/territorio diventi destinatario di cura e al contempo bacino d'identità per le nuove generazioni.

FONDO LAVORIAMO ALTO

Il processo descritto è stato ed è reso possibile grazie all'attivazione di un fondo dedicato ai giovani presso la Fon-

dazione della Provincia di Lecco. Inizialmente le risorse economiche sono state messe a disposizione dagli enti partner di Lavoriamo Alto. Col passare dei mesi si è innescato un circuito virtuoso che ha visto partecipare un numero crescente di aziende. Nel 2013 sono stati raccolti 42.000 euro interamente destinati alle borse lavoro dei giovani coinvolti.

Il preventivo di spesa complessivo, solo per l'estate 2014, è stato stimato intorno ai 76.000 euro, mentre l'obiettivo per il biennio 2014/2015 è di raccogliere 140.000 euro.

**I cittadini, le aziende, le cooperative, le associazioni
possono sostenere le borse lavoro dei ragazzi con
un versamento alla Fondazione della Provincia di Lecco**

IBAN: IT65 D033 5901 6001 0000 0003 286

**causale del bonifico: progetto n° 44-2012-1
“Lavoriamo alto” (deducibile fiscalmente).**

Lavoriamo Alto ringrazia la Fondazione della provincia di Lecco per la preziosa collaborazione.

LETTURE

GARANZIA GIOVANI

È partito a maggio 2014 il Piano nazionale **Garanzia Giovani**, la risposta europea alla crisi dell'occupazione giovanile. Esso è rivolto a tutti i giovani residenti in Italia - cittadini comunitari o stranieri extra UE, regolarmente soggiornanti - tra 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in nessun percorso formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training).

Il Piano attuativo italiano prevede che essi possano usufruire entro 4 mesi dall'uscita dal sistema formativo/lavorativo delle seguenti opportunità:

- orientamento
- formazione
- accompagnamento al lavoro

- apprendistato
- tirocini
- servizio civile
- sostegno all'autoimprenditorialità
- mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE

Maggiori informazioni sul sito Garanzia Giovani di Regione Lombardia: **www.garanziagiovani.regione.lombardia.it**

ALLA RICERCA DI FUTURO

Testo di Angelo Villa

Ottimizzazione di Mariangela Montanelli

Dalla paura del vuoto che rende miope lo sguardo si apre lo spazio per una collettività capace di assumersi la responsabilità di una sfida progettuale.

Ciascuna epoca vive le passioni che le appartengono. A torto o a ragione, la nostra è stata sovente definita come caratterizzata da quelle tristi, rifacendosi a una celebre definizione di Spinoza. Si tratta di un affetto che, significativamente, compare nel momento in cui paiono esaurite quelle che si era soliti chiamare le grandi narrazioni, quelle costruzioni concettuali (culturali, ideologiche, teoriche...) che animavano l'immaginario individuale e collettivo, e

fornivano, di conseguenza, la base sulla quale le utopie edificano la loro progettualità. Nel bene come, occorre pur riconoscerlo, nel male.

Una crisi economica, valoriale, emotiva fa emergere una paura che non permette di pensare al futuro più immediato.

Gli anni che stiamo attraversando si palesano sotto il segno di una crisi che non è di natura puramente economica, ma più ampia. Valoriale, sicuramente, ma anche forse, se così si può dire, emotiva. Dietro le passioni tristi, suscettibili di introdurre una persistente coloritura melanconica nei sentimenti che ci accompagnano, si palesa qualcosa di più profondo e radicale, come la percezione di una paura che non permette di pensare il futuro più immediato. È un effetto che, a differenti livelli, ci sembra riscontrabile nel panorama complessivo del nostro Paese, dalla politica in là.

Il fenomeno migratorio come processo inedito di incontro destabilizzante col nuovo.

In questo quadro, nello specifico, un fenomeno come quello migratorio si presenta come indicativo dell'attuale situazione. Piaccia o meno, esso sta progressivamente trasformando lo scenario sociale, in Italia e in occidente. È un processo inedito che si distacca in maniera radicale

da quanto avvenuto in anni passati, per quanto, non fosse altro per un istintivo meccanismo di difesa, si tenda spesso a ricondurlo a un già avvenuto, a un già sperimentato. Come se questo bastasse a proteggere ogni persona dall'incontro destabilizzante con il nuovo.

Le nuove tecnologie e l'economia del mercato assumono un potere omologante.

La tecnologia ha reso il mondo piccolo, sempre più piccolo; l'economia di mercato ha sostituito le narrazioni divenute obsolete e, comunque, incapaci di contestarne l'egemonia e il potere oggettivamente omologante.

La paura del vuoto obbliga a navigare a vista e accentua l'egocentrismo delle logiche identitarie.

La migrazione attuale si declina in uno scenario di crisi dove, in modo diversamente articolato, ogni individuo porta in sé i germi di questa crisi, dove la fatica, se non l'impossibilità a proiettare innanzi, il proprio sguardo, induce i singoli e le collettività o a volgerlo nostalgicamente all'indietro o a ripiegarlo sulla quotidianità spicciola, sul navigare a vista, nel tentativo di scongiurare l'incombere di fantasmi nichilisti, incontenibili proliferazioni del vuoto. Va da sé, d'altronde, che la crisi cui si accennava

investe necessariamente quella della rappresentanza toccando inevitabilmente le forme stesse del legame sociale. In questo modo genera sintomaticamente quell'esplosione della particolarità che reperisce non di rado le sue manifestazioni più devastanti nell'accentuazione egocentrica delle logiche identitarie, ora masochisticamente dissolte nel caos confusivo di un certo relativismo occidentale, ora innalzate come barricate contro ogni pericolo di contaminazione.

Nasce la possibilità che una collettività esprima il desiderio di prendere in mano il proprio destino...

Eppure, un tale scenario potrebbe ben candidarsi a incarnare un'occasione, un'opportunità per il domani. Del resto, realisticamente, lo è di fatto. La scelta che impone a ogni individuo non lascia effettive alternative. O lasciare che in maniera del tutto fatalistica il futuro possa accadere, come una sorta di prolungamento necessario e (chissà perché?) obbligato del presente, o provare ad assumersi l'onere di misurarsi con la sfida che la contemporaneità impone nel tentativo di far sì che il domani porti l'impronta di quel che gli abitanti dell'oggi vi lasciano come espressione del loro desiderio di prendere in mano il proprio destino.

Ciò che designiamo come scenario non è altro, infatti, che la proiezione informe o, comunque, appena abbozzata di quel che andrà a determinarsi come spazio pubblico, luogo fattivo d'esercizio della cittadinanza e banco di prova della tenuta del legame sociale. In quanto potenziale garanzia dell'evoluzione e del funzionamento di una collettività nel rispetto delle singole particolarità individuali. Impresa, com'è noto, e come la storia insegna, di sicuro non facile.

... di immaginare un progetto che sia qualcosa di più della somma delle parti.

Spesso, molto spesso, oggigiorno, l'attenzione posta sugli stranieri mira invece a relegare l'intera problematica nella dimensione esclusiva dell'accoglienza, finendo così per ricondurre il discorso in materia in un ambito più o meno velatamente assistenzialistico. Facile ostaggio delle diatribe immaginarie : "noi" e "voi", la "nostra" cultura e... Sospingendo, quando non costringendo, ogni individuo a ridisegnare i termini della propria identità e della propria collocazione soggettiva in rapporto più al suo passato che non alla sua disposizione a partecipare con altri alla costituzione di un progetto di vita in comune. Insieme che implica qualcosa di più della semplice somma delle parti.

Le domande

Quali principi possono orientare la ricerca, la definizione di una simile prospettiva?

Quale memoria e quale speranza sono suscettibili di animarla civilmente?

Quali universali possono farle da fondamento?

Quale città, insomma, è possibile ipotizzare?

Quale convivenza?

Sono domande aperte alle quali urge incominciare non a rispondere, ma a produrre elaborazioni, pensieri, suggestioni che circolino tra di noi. Così da poterne discutere, così da poter offrire al futuro un benvenuto che, senza sottrargli l'enigma che da sempre custodisce gelosamente nel suo grembo, gli tolga quell'alone di incombente minaccia che sembra connotarlo.

C'è il rischio di ridursi ad aggregazioni di appartenenze chiuse nel feticismo delle radici e del consumismo.

Il tema degli “stranieri” ha ormai il fiato corto, cede il passo a quello dello straniero, al singolare. In questo caso, ciascuno è reciprocamente straniero nei riguardi del suo prossimo, simile e differente al contempo. La società che sarà non potrà non caratterizzarsi in tal senso, salvo ridursi, al contrario, a un'aggregazione di appartenenze incapaci

di dialogare e di confrontarsi tra loro, se non all'interno del proprio gruppo di riferimento. Il feticismo delle radici più quello del consumismo o, a seconda, l'uno contro l'altro. La memoria stessa potrebbe ritrovarsi condannata o a pietrificarsi o a estinguersi.

Occorre osare perché senza futuro non c'è memoria.

Occorre osare. Non è vero che senza memoria non c'è futuro. Piuttosto, è senza futuro che non c'è memoria. Da non scordare: la memoria è quel che condividiamo con chi non c'è più, nello spazio privato dei nostri pensieri. Il futuro è, invece, quel che siamo indotti a condividere con chi c'è, nello spazio pubblico della nostra esistenza, nell'attesa di chi verrà. Proviamo a parlarne.

RINGRAZIAMENTI

Lavoriamo Alto ringrazia per la disponibilità immediata e convinta:

- Confartigianato Lecco
- TeleUnica
- Bar Imbarcadero Perché no?

Partecipano al tavolo di Lavoriamo Alto:

Bruno Corti (Casa Don Guanella), Angelo Cupini e Orietta Ripamonti (La Casa sul Pozzo), Mauro Riva (Cooperativa La linea dell'arco), Carlo Gaiati (Informagiovani), Marco Faggiano (Centro di Formazione Professionale Polivalente), Chiara Scaccabarozzi (Comune di Lecco), Raffaele Engaddi (Casa San Gerolamo - Vercurago), don Filippo Dotti (Pastorale Giovanile - Decanato di Lecco), Paolo Dell'Oro ed Eleonora Cortesi (Consorzio Consolida).

PROPOSTE

- **Sei un'azienda o una cooperativa?**

Ospita in tirocinio uno dei nostri ragazzi.

- **Sei un'azienda agricola o un agriturismo?**

Ospita una squadra di lavoro formata dai nostri giovani.

- **Hai una competenza professionale specifica (es. falegname, imbianchino, manutentore del verde...)?**

Diventa un volontario che accompagna i giovani nell'avvicinamento al mondo del lavoro.

- **Sei un cittadino, un'azienda, una cooperativa, un'associazione?**

Sostieni le borse lavoro dei ragazzi con un versamento alla Fondazione della Provincia di Lecco
IBAN: IT65 D033 5901 6001 0000 0003 286
causale del bonifico: progetto n° 44-2012-1
“Lavoriamo alto” (deducibile fiscalmente)

Info:

Consorzio Consolida Tel. 0341 286419

Eleonora Cortesi Cel. 335 7502021

e.cortesi@consorzioconsolida.it

www.consorzioconsolida.it

LECCO



I CARE

Una dichiarazione d'amore per la propria città, un numero pesante come un pugno sullo stomaco, una domanda da bivio: parti o resti? **Un invito gioioso a lasciare la panchina per entrare nel gioco.** Sono gli elementi che i partner di Lavoriamo Alto mettono a disposizione attraverso le attività che realizzano e questo primo quaderno che pubblicano con Teka Edizioni. **Questo testo è per tutti.** La città nella quale viviamo è un'utopia, un'opera d'arte, un sogno collettivo, una trama e un ordito, che tessiamo tutti insieme.

TE
KA
EDIZIONI

€ 6,00

ISBN 978-88-908404-9-4



9 788890 840494